

Da Acc a Ideal, le grandi crisi che i fondi europei rischiano di non risolvere

BORGO VALBELLUNA

Persino un'accesa europeista come l'europarlamentare Pd, Elisabetta Gualmini, ha dovuto rilevare la presenza di ombre sull'operato della Ue in tema di politiche industriali, tra cui la mancata concessione di aiuti di Stato per le aziende in crisi come Acc. Lo ha fatto ieri nell'ambito del convegno organizzato dalla **Fiom** e dalla **Cgil** di Belluno sul tema "Il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e le politiche industriali e del lavoro nel mondo post pandemico e post globa-

lizzato - Proposte e modelli". La sede dell'incontro è stato il municipio di Borgo Valbelluna comune che concentra le due grandi crisi della provincia, Acc, appunto, e Ideal Standard (oltre 700 occupati). In apertura ha portato saluti e preoccupazioni il sindaco Stefano Cesa. Assente, per al-

tri impegni, il ministro Federico D'Incà.

GLOBALIZZAZIONE FINITA

Il punto di rottura del sistema si è avuto con la pandemia che ha messo fine a 30 anni di globalizzazione, nata con la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989, e finita il 30 dicembre 2019 con la certificazione del primo malato di Covid-19. Da qui la necessità di convertire le piattaforme globali in piattaforme continentali o regionali, tema che ha impegnato Maurizio Castro, direttore scientifico del Master Cuoa in Crisis & Change Management. Tra le strategie il back shoring delle produzioni delocalizzate in Cina e in altri paesi a basso costo. Un processo complesso, strutturato su modelli più vicini al territorio e quindi più governabili, che dovrà vedere anche l'incremento della presenza della mano pubblica.

DONAZZAN CHIEDE FATTI

L'assessore regionale Elea Donazzan ha voluto tornare sul tema Acc: «Sulla partita Acc rischiamo di perdere la credibilità: la perde il Governo, la perde, i politici del territorio e rischia di perderla anche la Regione, che ha fatto di tutto e di più per accompagnare Acc. Questa azienda sta diventando il mito incapacitante delle parole in libertà che sono state dette in questo ultimo periodo. Quanti errori sono stati fatti nel tempo, anche in questo tempo recente di assenza totale di politiche industriali». Acc viene definita di «interesse nazionale» e il Governo deve difendere le produzioni italiane costrette a competere con chi fa concorrenza sleale, anche sul piano ambientale. «È qui che l'Europa - ha concluso - deve dimostrare di battere un colpo e fino ad ora non lo ha fatto nemmeno con Acc».

Sul Pnrr, che dovrà essere il

grande piano di rilancio post-pandemia, è stata ancora la Gualmini a calare dei dubbi: «Il 40 per cento delle risorse - ha detto - sono destinate al green, ma mi chiedo quanto di questo ingente investimento tornerà sul territorio in termini di posti di lavoro».

MILIARDI «BUTTATI»

Un dubbio che attanaglia anche la **Fiom**: «Purtroppo queste risorse stanno venendo stanziati in modo da non cambiare modello di sviluppo - ha detto il segretario Stefano Bona -, ma, anzi, per conservarlo e rafforzarlo. Uno dei pericoli maggiori del Pnrr è determinato dal rischio che una mole ingente di miliardi venga utilizzata non per rafforzare l'industria e l'occupazione del territorio, ma, al contrario, per incrementare le importazioni dall'estero».

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata